Amor Cherni, Diderot, *L'Ordre et le Devenir*

Marisa Ferrarini

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36217>

DOI: 10.4000/studifrancesi.36217

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 170

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marisa Ferrarini, «Amor Cherni, Diderot, *L'Ordre et le Devenir*», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36217> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.36217>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Amor Cherni, Diderot, *L'Ordre et le Devenir*

Marisa Ferrarini

NOTIZIA

AMOR CHERNI, *Diderot, L'Ordre et le Devenir*, Genève, Droz, 2002, pp. 535.

- 1 Diderot, direttore dell'*Encyclopédie* opera magna dello scibile settecentesco, può essere considerato un filosofo visto che più volte il titolo gli è stato negato? A questo annoso interrogativo Amor Cherni risponde con arguzia, proponendoci un'indagine accurata sui due concetti maggiori del pensiero occidentale: l'Ordine e il Divenire.
- 2 Fin da subito appare chiaro che il Settecento dà vita a una nuova visione dell'Uomo, della Natura e della Società, che Diderot raccoglie, sviluppa e rielabora. È un mondo in perpetuo divenire: anzitutto perché gli oggetti che lo compongono e hanno l'aspetto di corpi solidi e immutabili sono corpi plastici prima di essere corpi scomponibili in infinità di parti; poi perché le loro parti sono coinvolte in un movimento continuo. Unendo l'antico al nuovo, l'Antichità alla Modernità, Diderot è uno tra i primi Moderni ad intaccare il principio di Identità, in quanto niente per lui è fisso, niente rimane di ciò che è, niente resiste così com'è. Le cose e gli esseri, le società e gli uomini sono ombre transitorie che subiscono variazioni e differenze sullo sfondo di una trasparenza inesauribile, dalla quale tutto proviene e verso la quale tutto confluisce per riorganizzarsi in altra forma. Un gioco continuo tra il possibile e il reale, tra le infinità dei possibili che lottano per esistere, forma e deforma instancabilmente i mondi e gli esseri. Ne deriva che solo la meccanica delle forze e delle resistenze può ergersi a principio ordinatore. Ogni mondo, ogni essere appare come un'ordine provvisorio, un'opacità passeggera che si rivolge al possibile, a una trasparenza di tutte le forme di circolazione, di conversione, di traduzione e di comunicazione, in nome di uno spazio intelleggibile.

- 3 L'interpretazione di Diderot che ci offre Cherni è quella di una battaglia indefessa per riconciliare vita e sapere, sapere e reale, l'uomo con se stesso e con l'ambiente. A questo punto Diderot è veramente filosofo. Elabora una teoria della natura in cui meccanismo e vitalismo si equilibrano per assicurare alle cose, da un lato forza e dinamismo, dall'altro ordine e costanza. Affronta il pensiero politico mettendo in dubbio le origini della società civile, le origini del potere e le sue devianze (dispotismo e tirannia). Legando indissolubilmente i meccanismi della società alle leggi della natura, Diderot cerca di definire i fondamenti dell'uomo e dei valori morali.